PENA SENZA RECUPERO. La recente aggressione di un agente della Polizia penitenziaria riporta alla luce i problemi della casa di

L'ordinaria follia di Brucoli

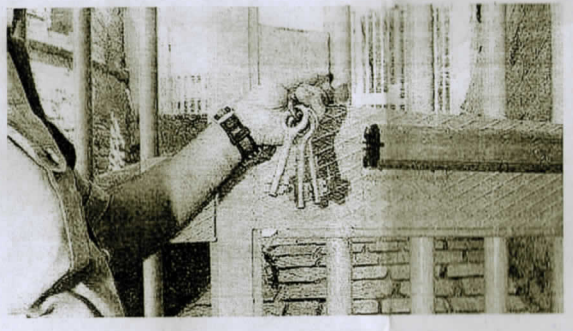
Il direttore del carcere Gelardi: «Mancano i soldi anche per carta e penne»

Sta diventando insostenibile la gestione del carcere di Brucoli. A confermarlo sono il direttore del carcere, Antonio Gelardi, e la maggior parte degli agenti di Polizia penitenziaria.

L'ultimo episodio spia di un malessere antico e profondo è la recente aggressione subita da un agente della polizia penitenziaria da parte di un detenuto. Questo tipo di atti violenti non è isolato, i casi si susseguono con frequenza. «Ci sono sempre delle schegge impazzite tra i detenuti – afferma il direttore Gelardi – devo, però, fare rilevare che la maggior parte sconta la propria pena in un modo sereno, partecipando anche a diverse attività che si svolgono all'interno del carcere».

Attraverso le dichiarazioni del direttore del carcere è stato possibile portare a termine un'esplorazione rivelatrice della realtà di questo carcere. Aperto 23 anni fa, il carcere di Brucoli, ad Augusta, costituiva una struttura moderna e funzionale, con tutti i comfort. Oggi, è diventato, soprattutto a causa del sovraffollamento, un luogo dove violenza e abbrutimento, in diverse occasioni, finiscono per prevalere mentre le crude testimonianze degli agenti della polizia penitenziaria, mettono in rilievo la non occasionale violazione dei principi costituzionali che insistono sulla dignità del detenuto e la funzione rieducativa della pena. Il carcere di Brucoli, insomma, è molto distante dal raggiungimento dell'obbiettivo del recupero.

Direttore del carcere e poliziotti penitenziari (purtroppo per ovvie ragioni non è stato possibile ascoltare la voce dei detenuti) raccontano, con sofferta autenticità, le loro esperienze al di là e al di qua del «muro».



Quando fu aperto, 23 anni fa, il carcere di Brucoli era moderno e funzionale, oggi non più: può ospitare 329 detenuti, ma ce ne sono 670 e convivono in tre in una cella di pochi metri quadrati. Gli agenti di Polizia penitenziaria dovrebbero essere 358, ma sono appena 225

Se il carcere è il sintomo patologico più grave di una società, può anche diventare un simbolo di speranza e responsabilità. E su questo conviene il direttore del carcere: «Da anni – afferma il direttore Gelardi – mi batto per trovare una via per restituire dignità al carcere di Brucoli. Secondo me, però siamo arrivati al capolinea in quanto è assurdo pensare di lavorare serenamente quando ci troviamo di fronte a una situazione paradossale in cui, per mancanza di risorse, non possiamo, addirittura comprare né la carta, né le penne, né altri oggetti di cancelleria. Senza contare poi, che se oggi ci mandano un detenuto non sappiamo dove collocarlo. La casa di detenzione può ospitare 329 persone, oggi sono presenti 670 ospiti che si trovano a convivere in tre in una cella di pochi metri quadrati. Inoltre, l'organico degli agenti di polizia penitenziaria è di 358 unità, ma ce ne sono solo 225.

Tutti gli agenti di polizia penitenziaria, che per ragioni di opportunità chiameremo con nomi di fantasia, non hanno nascosto il loro malcontento. «Non riesco più – afferma Salvatore - a recuperare fisicamente, troppo stress, troppi carichi di lavoro, troppa paura di sbagliare, troppa tensione; lavoro male e sono sempre stanco».

«Avverto da parecchio tempo – gli fa eco Giovanni - che i detenuti percepiscono la nostra stanchezza e la nostra abnorme carenza di organico e ciò mi preoccupa perché sono certo che da un momento all'altro succederà qualcosa di grave».

«Faccio turni di otto ore spesso, 40 ore di straordinario mensile, ho 45 anni – dice Franco - non sono il giovane di una volta, adesso oltre al danno la beffa, abbiamo un contratto scaduto da 3 anni e il Governo cosa fa ce lo congela per altri 3 e come se non bastasse a causa della manovra finanziaria non percepirò l'indennità che mi spetta per l'avanzamento grado. Sono davvero senza motivazioni professionali, mi sento carne da macello per lo Stato che ci ha abbandonati».

Angelo, infine, descrive la difficoltà quotidiana sua e dei suoi colleghi di Brucoli: «Il mio vuole solo essere un appunto che credo rispecchi la realtà della polizia penitenziaria, clusione di Brucoli giunto sia il grado d l'indennità di asse cessorio di 100 eu avanzamento grad rebbero altri 80 eu zio, ma non ci pen un'età media anagr non c'è nessuna po si a casa perché se fanno mobilità annu dai 130 ai 250 chilo qualcuno crede che possa andare avant to che quello che s anni fa lo si possa fa lontani dalla famig ferie, tanto straordi 9 o 10 ore), sono fe che la polizia penit un punto di non rit parecchie assenze lute, picchi mai rag